

## Al consiglio comunale il dibattito sugli scandali

# Ancora i risparmiatori salveranno le banche?

La Cassa di Risparmio sta accantonando ingenti somme di denaro come «fondi a carattere patrimoniale» - Una vivace polemica si è avuta tra i banchi del consiglio

### Gli industriali chiedono una più chiara applicazione della legge 183

Preoccupazione nel mondo industriale umbro, a causa del rifiuto del CIP del delibero del Consiglio regionale, che individuava nuovi comuni in cui applicare integralmente la legge 183. Negli apprezzatori si è quindi affermato un comunito della Associazione industriale, si confidava nella 183 come l'unico strumento rimasto per incentivare lo sviluppo nella nostra regione che, come giustamente titolava un convegno qualche giorno fa, organizzato da un istituto di credito locale, è proprio una corniera fra il Nord fortemente sviluppato e un Sud largamente incentivato».

«È tempo - conclude il comunicato - che finisca la estrema incertezza di criteri di applicazione della legge 183 e che in questo senso si muovano tutte le forze sociali che politiche».

### Rubato un carico da 300 milioni

PERUGIA — Grossi furto l'altra notte sull'Autosole. Un autotreno targato FI A16372 con un carico di 190 quintali di pellame da tornaia, per un valore di circa 300 milioni, è stato rubato nel presso di Ficulle, sulla corsia nord dell'Autostraada del Sole.

L'autotreno era diretto a Firenze ed era sulla guida c'erano Dario Arnetola e Mario Rossi, tutti e due florintini. Verso le 11 di martedì sera un'aute ha costretto i due a fermarsi sulla corsia di emergenza stringendogli la strada.

A bordo dell'auto c'erano tre persone armate di pistola che dopo aver minacciato e spinto gli autisti del mezzo al di là della scarpa, si sono allontanati con l'autotreno.

L'allarme, però, del furto è stato dato ieri mattina alle 4, quando una pattuglia della Polstrada ha raccolto i due malcapitati, che a piedi si stavano dirigendo verso il più vicino Pronto Soccorso.

### Un documento comune PCI e PSI dell'Alta Valle del Tevere

PERUGIA — Un giudizio positivo e una riconferma chiaro del ruolo svolto delle amministrazioni di sinistra alla Regione, in Umbria e nell'Alta Valle del Tevere, sono stati espressi in un comunicato congiunto delle segreterie comprensoriali del PCI e del PSI, incontratesi nei giorni scorsi.

I due partiti della sinistra, che anche nell'Alta Tevere umbra governano assieme la stragrande maggioranza degli enti locali, ritengono che la stabilità politica e le scelte effettuate abbiano contribuito alla tenuta del quadro democratico e favorito una crescita sia sociale che economica del territorio.

Una valutazione particolarmente positiva - prosegue il comunicato - è da attribuire all'operato dei Comuni dell'Alta Valle del Tevere e della Comunità montana, con particolare riferimento all'impegno profuso in questa prima difficile fase dell'attuazione della riforma sanitaria.

Dopo aver ribadito la necessità di un consolidamento dell'unità dei due partiti, indipendentemente dalla diversa collocazione parlamentare che si sta profilando, data la comune valutazione sulla necessità di affrontare i principali problemi del Paese in un quadro di solidarietà nazionale, il comunicato si conclude con la indicazione di proporre, in vista delle elezioni amministrative, la formazione di giunte di sinistra nel comprensorio, aperte al contributo di altre forze democratiche, convinti che il consolidamento di questa unità della sinistra favorisce un ulteriore rafforzamento delle istituzioni locali e una crescita complessiva della comunità.

TERNI — Le somme andate perse con le sperimentate operazioni dell'Italcasse potrebbero essere «riparate» con i soldi dei risparmiatori? E' vero che le casse di risparmio unire, nel recente passato, hanno svolto un'azione a sostegno degli enti locali? Sono soltanto alcune delle domande, che sono rimbalzate fra i banchi del consiglio comunale di Terni, negli ultimi anni, ha pagato un miliardo l'anno di interessi alla Cassa di Risparmio di Terni. Il consigliere socialista Venanzio Bruno ha invece sostanzialmente invitato a «guardarsi ognuno i propri scandali», mentre invece «la democrazia sta proprio nel controllare gli altri» ha commentato Porrazzini richiamando anche al rispetto della realtà, senza lanciare accuse generiche.

Ci sono state poi le «diese d'ufficio», così è stato definito da Mario Benvenuto l'intervento dell'altro consigliere democristiano Marangoni, seguito poi dagli altri esponenti del suo gruppo che sono intervenuti, cercato di separare nettamente lo scandalo Italcasse con le vicende di Terni. Una linea difensiva alla quale si è risposto individuando invece i collegamenti, come ha fatto il sindaco Porrazzini nelle conclusioni, per mettere in luce «il sistema con il quale sono state manovrate le leve del credito, che fa sì che anche gli onesti, che pure possono esserci, se non ancora, vengono coinvolti e incaricati in logiche di potere e in operazioni scandalose».

Ma c'è una conseguenza molto più concreta, che potrebbe derivare dai buchi lasciati nei libri contabili dell'Italcasse, le perdite potrebbero essere riparate dalle stesse casse di risparmio. E' un'ipotesi, teoricamente, tutt'altro che infondata. Il sospetto viene rafforzato dal sempre crescente massi di denaro che la Cassa di Risparmio accantonava come «fondi a carattere patrimoniale», per l'eventuale coperatura di crediti che possono non rientrare. I fondi hanno raggiunto 817 miliardi per coprire crediti, per di più concessi sulla base di precise garanzie, che comunque sono addirittura inferiori assommando a 912 miliardi. Al di là del seguito che avrà lo scandalo dell'Italcasse, si è comunque in presenza di ingenti somme che vengono sottratte ad un uso produttivo. Nel gruppo democristiano le voci non hanno vibrato all'unisono, come ha rilevato l'assessore Mario Benvenuto. La realtà offre pochi appigli: l'Italcasse a parte, la Cassa di Risparmio di Terni la presidenza è scaduta nel 1973; il vicepresidente, l'avvocato Sbaraglini, fu nominato dal governo, ma non accettato dal consiglio di amministrazione, tanto che si dovette subito dimettere e da allora non se ne è più parlato: c'è una assemblea dei soci e un consiglio di amministrazione svuotato di potere, si pensi che l'assemblea si riunisce soltanto una volta l'anno per approvare il bilancio che viene consegnato seduta stante e quindi, nella pratica, senza alcuna possibilità di metterlo in discussione.

Adriano Marinensi a chi, come ha fatto il capogruppo comunista Libero Paci, ha sollevato la «questione morale» che i fatti hanno posto

«Nel progetto di valorizzazione territoriale» - ha affermato Rossetti della presidenza dell'ARCA regionale nella sua relazione introduttiva, è convinto che un uso razionale delle terre di proprietà pubblica può consentire all'agricoltura umbra un notevole balzo in avanti, ricordando che in Umbria il reddito agricolo sta crescendo in proporzioni maggiori di quelle nazionali. Si parte da due punti fermi. Il primo è che le terre di proprietà pubblica devono restare tali e non essere vendute. Il secondo è che va limitata il più possibile la rendita, nel senso che chi le coltiva deve poi beneficiare interamente del prodotto che ne ricava.

In questa opera di massima valorizzazione delle terre pubbliche devono tutti collaborare, non soltanto gli esperti, le autorità, ma i coltivatori, i pescatori, i bracianti, i tecnici, i giovani: «le categorie sociali» come sono state definite, oltre che - è ovvio - il movimento cooperativo nel suo insieme. Tutto questo nell'ambito di «progetti di valorizzazione territoriale», cioè di piani che mirino allo sviluppo complessivo di una certa area, con tutto quello che questo significa per quanto riguarda stalle, impianti di irrigazione e via dicendo.

«Nel progetto di valorizzazione territoriale» - ha affermato Rossetti - deve collocarsi con un ruolo determinante l'azienda coltivatrice diretta», chiamata però a inserirsi nella programmazione ai vari livelli, da quello zonale a quello regionale. Il eccegno è stato quanto mai ricco di contributi. Numerosissimi gli interventi, da quelli del sindaco di Narni a quelli di Terni, ai presidenti delle comunità montane, ai rappresentanti delle cooperative agricole che hanno portato la testimonianza diretta dei risultati che è possibile conseguire.

### Le conclusioni di Luis Althusser al seminario di Terni

## La Comune di Parigi spiegata per metafore

L'intervento di Cesare Luporini ha posto l'accento sui limiti dell'esperienza vissuta dal proletariato francese nel '71

TERNI — Louis Althusser è arrivato a Terni poco prima di mezzogiorno di ieri per concludere il seminario di Parigi, organizzato dagli enti locali, dal gruppo cronaca della Rete 2 della RAI, in collaborazione con il Grateuter, attesissimo nella sala XX Settembre, gremita in gran parte da studenti, che hanno seguito con grande interesse anche le altre tre giornate di lavoro, durante le quali si sono alternate ai microfoni personalità come Martinet, Ellenstein, solo per fare alcuni dei nomi.

Prima di Althusser ha partecipato Cesare Luporini ripercorrendo i giudizi che Marx, Engels, lo stesso Lenin hanno dato dell'esperienza vis-

suta a Parigi dal proletariato nel 1871, cercando soprattutto di focalizzare l'attenzione sul tipo di stato che si configurò con la Comune di Parigi, quando «la classe operaia compì il primo atto autonomo» - come dirà Marx - raccogliendo una sfida alla quale non poteva sottrarsi; e se per Engels, «con un giudizio sbagliato», sostiene Luporini, la Comune di Parigi si configura come dittatura del proletariato, e se è pure vero che Lenin porrà dei distinguo sostenendo che «c'è dittatura e dittatura», per Cesare Luporini «l'esperienza parigina non è conciliante a scuola, ma - ha risposto - avendo imparato da solo o con il maestro, sapendo suonare

g. c. p.

## UMBRIA

## PERUGIA - Calerà dal 27 al 10 per cento a seconda dei tagli

# Da martedì meno cara la carne

Lo ha stabilito il comitato provinciale prezzi che in particolari situazioni ha le stesse facoltà del CIP - Si tratta di un ritorno ai prezzi concordati a settembre

Uno strumento contro l'abusivismo, per la tutela dei consumatori

## Adesso anche i commercianti perugini hanno un regolamento

PERUGIA — Con un regolamento unilaterale (il primo) verranno regolati tutti i tipi di attività commerciali del comune di Perugia.

Lo ha deciso il Consiglio comunale, che, nella ultima seduta, ha approvato il nuovo regolamento. Quest'ultimo, intendo metterlo su una attività commerciale devono ora attenersi all'insieme di norme, procedure, stabilite dal comune di Perugia rispetto all'ordine della legge 10. La votazione sull'ordine del giorno si avrà all'inizio della prossima settimana.

«Con questo regolamento - ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore al commercio del

comune di Perugia, Carlo Giacchetti - ci si consente di avere lo strumento vincente rispetto al problema dell'abusivismo commerciale».

E' una risposta alle numerose richieste dei commercianti al comune di Perugia, nel nome preciso contrari all'abusivismo. Quest'ultimo, intendo metterlo su una attività commerciale devono ora attenersi all'insieme di norme, procedure, stabilite dal comune di Perugia rispetto all'ordine della legge 10. La nuova struttura verrà anche adibita ad esposizioni e mostre.

«Con l'approvazione del regolamento - ha proseguito Giacchetti - il comune di Perugia fa un passo in avanti nella politica di difesa dei consumatori».

Oltre al centro commerciale di Monte Grillo, tra le novità più importanti previste dal piano commerciale di Perugia, passeranno anche i due mercati, che hanno ottenuto la ristrutturazione del mattatoio per la quale è stato stanziato un miliardo nel piano pluriennale di attuazione della legge 10. La nuova struttura verrà anche adibita ad

esposizioni e mostre. «Con l'approvazione del regolamento - ha proseguito Giacchetti - il comune di Perugia fa un passo in avanti nella politica di difesa dei consumatori».

Un obiettivo che l'Amministrazione comunale si è posto è tempo e sul quale si è tattico lavorato: «Non interveriamo con i piani di Perugia, passiamo a quello adottato dai macellai, è stato stabilito dal comitato sulla base delle indicazioni della propria commissione consultiva tecnica, incaricata di verificare l'oggettivo incremento dei costi reali: un incremento calcolato nella misura del 0,55%, al cui il comitato prezzi ha aggiunto il 3,45 per cento relativo ai maggiori costi di commercializzazione.

La decisione, presa ieri mattina con un solo voto contrario, si avvale di un decreto del 1947, il quale prevede che, in particolari situazioni, i comitati provinciali prezzi abbiano i medesimi poteri e le medesime facoltà che spettano al comitato Interministeriale. «Si è trattato di una scelta obbligata - ha dichiarato l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, motivando il provvedimento - in assenza a fronteggiare l'inflazione, soprattutto per quanto riguarda i generi di prima necessità».

La storia di questa vicenda e le sue conclusioni la racconta lo stesso Provantini. «Il passato governo, seguendo una politica chiaramente inflazionistica, ha autorizzato la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti di largo consumo (come il pane e la carne)».

«Noi abbiamo contestato la validità di una simile linea politica. Nei giorni scorsi abbiamo chiesto più volte ai ministri Attrezzato e Bisazza, che presiedono il CIP ed il CIEP, di tornare al prezzo amministrato, visti i gravi effetti inflativi della liberalizzazione e le situazioni di confusione e di confusione a determinare: a Perugia, ad esempio, i listini presentati: dall'associazione macellai hanno condotto a punte di aumento del 37%; a Terni del 13%. I movimenti cooperativi hanno presentato aumenti intorno al 10-15%; la grande distribuzione del 13%».

«Di fronte a questa situazione non avendo ottenuto risposta, abbiamo segnalato ai presidenti del CIEP e del CIP la nostra decisione di riportare il prezzo della carne a regime controllato. Al tempo stesso, ci siamo rivolti alle associazioni di categoria, per tentare di indurre ad una revisione dei listini sulla base degli aumenti oggettivamente accertati: e ciò anche per evitare che le responsabilità della politica del governo si scaricassero sui macellai e le loro associazioni».

Anche ieri mattina prima della riunione del comitato prezzi è stato di nuovo tentato, nel corso di un incontro con la associazione commercianti, la Confesercenti, l'Unione e la Lega delle cooperative. Un accordo. Il movimento cooperativo e la Confesercenti hanno espresso disponibilità e impegno sulle proposte del comitato provinciale prezzi: al contrario, l'associazione commercianti di Perugia ha insistito sulla decisione di mantenere i propri listini.

Alla luce di ciò, il comitato ha deciso di avvalersi del decreto legge 896 per riportare gli aumenti ai costi reali accertati dalla commissione tecnica.

A questo proposito, l'assessore regionale allo sviluppo economico ha detto che l'Umbria è la prima regione italiana ad aver varato un'apposita legge di riforma di tali organismi, che attende il visto governativo. «Non basta comunque - ha concluso - la sola riforma istituzionale, occorrono poteri reali, per incidere sui meccanismi di formazione dei prezzi».

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro

Alcuni giovani di una cooperativa mentre raccolgono i frutti del loro lavoro